

# Il Messaggero

GIOVEDÌ  
11 OTTOBRE 2007

Un fascicolo aperto dopo la denuncia della Fials.

Acquisite dai carabinieri le delibere di giunta

## Inchiesta sulle nomine dei manager Asl

La Procura indaga sullo "spoils system",  
legge regionale per sostituire i vertici sanitari

di VALENTINA ERRANTE

Lo "spoils system" sott'inchiesta. Un fascicolo a piazzale Clodio e un'istruttoria alla Corte dei Conti: indagini sulle scelte della giunta Marrazzo in merito ai vertici delle Asl. Ossia sul sistema che consentiva ai governi regionali di rimpiazzare i vertici delle Aziende sanitarie scelti dai predecessori. Una norma voluta dall'esecutivo Storace ed ereditata dall'attuale governo di centrosinistra, che avrebbe deciso di mantenerla in vita a dispetto del pronunciamento della Corte Costituzionale e delle sentenze del Consiglio di Stato. Il principio secondo il quale i manager «decadono dalla carica il novantesimo giorno successivo alla prima seduta del consiglio regionale, salvo conferma con le stesse modalità previste per la nomina» è stato bocciato dalla Consulta, ma ha trovato ugualmente applicazione pesando con un milione di euro sulle casse pubbliche.

Una norma applicata  
nonostante  
la bocciatura  
della Consulta

Il fascicolo, aperto dal pm Adelchi D'Ippolito, sulla base della denuncia presentata dall'avvocato Giuseppe Tomasso per conto della Fials di Frosinone, non ipotizza ancora alcun reato. Ma la "federazione autonoma dei lavoratori della sanità" chiede attraverso il proprio legale di stabilire se siano «ravvisabili responsabilità nella condotta del Consiglio regionale, del presidente della regione e dell'assessore alla Sanità

nel voler mantenere i manager attualmente incaricati, cui viene corrisposto il relativo trattamento economico, piuttosto che ripristinare il rapporto con quelli precedenti».

Sott'accusa è la legge, approvata dal consiglio regionale

nel giugno scorso, all'indomani del pronunciamento della Consulta, che dichiarava illegittimo lo spoils system e della successiva sentenza del Consiglio di Stato, che aveva disposto il reintegro di Domenico Alessio, ex numero uno del

San Camillo. Nonostante i conti in rosso della sanità, la nuova soluzione individuata dalla Regione prevede un equo indennizzo ai cinque manager rimossi. Un compenso di 200 mila euro ciascuno.

Si legge nella denuncia «Significa che se i manager fossero stati reintegrati non gli sarebbero affatto spettate 15 mensilità e non verrebbe quindi sostenuta una spesa di oltre un milione di euro. Nel riconoscere e corrispondere la somma - continua l'esposto - di fatto si creerebbe una situazione nella quale per un medesimo lasso di tempo è corrisposto un trattamento economico a due manager sul medesimo incarico, quello attualmente in carica e quello che avrebbe avuto diritto».

Adesso i carabinieri acquisiranno delibere, leggi e soprattutto transazioni economiche con i manager. Particolare la posizione di Benedetto Bultrini, ex direttore generale del San Filippo Neri, coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti nella sanità e agli arresti domiciliari al momento del pronunciamento del Consiglio di Stato che ha respinto il reintegro. Ma ci sono anche Patrizio Valeri (RmD), Carlo Mirabella (Asl di Frosinone), Benito Battigaglia (Asl Latina), Franco Condò (Rm E). A Mirabella i giudici amministrativi hanno dato ragione. L'ex manager vuole tornare al suo posto, ma, secondo la Fials, la sentenza di Palazzo Spada non ha trovato applicazione.